

# Infinitudini di appartenenze amate

Sia.

Lasciamo che la notte  
sospiri nel suo cordone latteo  
e che le tenebre  
conoscano l'ansia intima  
di un prescelto, puro sentimento.  
Oh, perfetta pratica della creazione!  
Perché destare un sogno  
che non dorme,  
perché tentare di frenare  
la volata interminabile  
di un ariete  
dalle cerulee sembianze?  
E come un fuggitivo assente  
inutilmente il mondo crolla,  
crolla e di fianco e attorno,  
in una selva di roteazione  
che non concede scampo,  
noi ne compiamo un altro  
sopr' ancora un altro:  
è la tensione dei frastuoni  
che non sommerge,  
la dinamica del suono  
che disfa il suo volume  
gravitando nella materializzante alba.  
Frumento.

Sì.

Siamo frumento  
di una stagione prospettica  
che non si concede  
a nessun granaio,  
la sostanziale formula

della natura libera  
in un pentagramma ibrido  
e senz'alcuna chiave.  
E allora sia.  
Sia la propulsione germinale  
dell'incedere a vita  
di più particelle atomiche  
a guizzare tra le fresche nubi  
dell'immota consapevolezza  
in noi trascesa  
con l'immenso andare  
di queste sussurranti  
 trasparenze sillabate  
che sollevano  
ancora una volta  
il nostro bacio  
neanche fosse  
cielo sopra cielo,  
acqua dentro acqua.

Noi.

Appartenenze di amate infinitudini  
e infinitudini di appartenenze amate.

*(24/07/2023)*